

L'EVENTO Foyer del teatro Diana gremito per la presentazione del romanzo del giornalista Gianni Mattioli

Rigillo legge "Ai confini della surrealtà"

DI **MIMMO SICA**

«**Q**uando ho letto i racconti sono rimasto molto colpito perché si sente che vengono da un lavoro per immagini. Questo per un attore è molto stimolante perché si costruisce l'immagine mentre si legge». È il giudizio che Mariano Rigillo ha espresso su "Ai confini della surrealtà", il libro scritto da Gianni Mattioli che è stato presentato nel foyer del Teatro Diana. Ha coordinato il giornalista Diego Paura. «La genesi del libro è semplice - ha spiegato l'autore. Avevo dieci sceneggiature per cortometraggi. Due li ho realizzati e sono "Rottamazione" e "Carrello indietro". Lasciare le altre nel cassetto sarebbe stato un peccato, atteso che non ero in grado di affrontare gli alti costi per farne altri film. Allora ho deciso di trasformarli in racconti. Sono storie surreali ispirate dai telefilm andati in onda dal 1959 al 1964. Avevano il titolo "Ai confini della realtà", ed erano stati scritti e prodotti dallo sceneggiatore americano Rod Serling.



Un momento dell'evento presso il foyer del teatro Diana

I suoi personaggi erano normallissimi, ma ad un certo punto incontravano l'ignoto. Si creava, quindi, un sottile gioco tra il reale e il surreale. Nei miei racconti c'è qualche cosa in più e di diverso: l'ironia insita nella napoletanità più autentica. Le storie narrate portano perciò anche un piccolo sorriso, ma tanta materia su cui ragionare. Sono, insomma, un piacevole guazzabuglio tra vicende sognanti e incubi diurni e notturni. Incubi che possono subire, tutti coloro che sono stufi della banale realtà». Rigillo ha letto, quindi, per intero il settimo racconto intitolato "Il killer". Per ol-

tre quindici minuti l'artista ha dato tridimensionalità al protagonista Ciccillo, il killer, e agli altri personaggi che hanno fatto vivere ai presenti la storia come se recitassero nel foyer del teatro vomerese diventato un palcoscenico virtuale. Rigillo ha avuto, però, anche un altro pregio. La sua calda e coinvolgente declamazione ha dato il giusto risalto ad un testo scritto in maniera discorsiva, agevole da leggere, che non cade mai nella banalità e che avvince il lettore con la sua garbata atmosfera da thriller alleggerita, al momento giusto, da una vena umoristica. Chi ha

avuto la fortuna di essere presente ha avuto il giusto metro di valutazione per potere avvicinarsi con interesse alla lettura degli altri nove racconti, oltre ai due che sono stati trasformati in cortometraggio e che hanno fatto vincere all'autore undici premi. La prefazione è di Italo Moscati, giornalista, scrittore, regista, sceneggiatore. Per lui "i racconti contenuti nel libro sono posseduti da un denominatore comune che si conferma con precisa ossessione. Una ossessione che lo martella alla tempia e alle pagine. Storia d'inseguimento concreto e utile. La sfida può essere vinta solo se la si accetta". Gli ospiti intervenuti alla presentazione sono stati numerosissimi e molti sono rimasti in piedi. Tra i tanti c'erano l'attore Giacomo Rizzo, il regista Bruno Garofalo, il produttore Rosario Imparato, la regista Karima Campagnelli, il cantante Ciro Sciallo, la figlia di Nunzio Gallo Loredana, l'attore Michele Caputo, l'attrice e cantante Anna Capasso, gli impresari e padroni di casa Lucio, Guglielmo e Claudia Mira.

IL VIDEOCLIP

Ernesto Mahieux per i Victorzeta



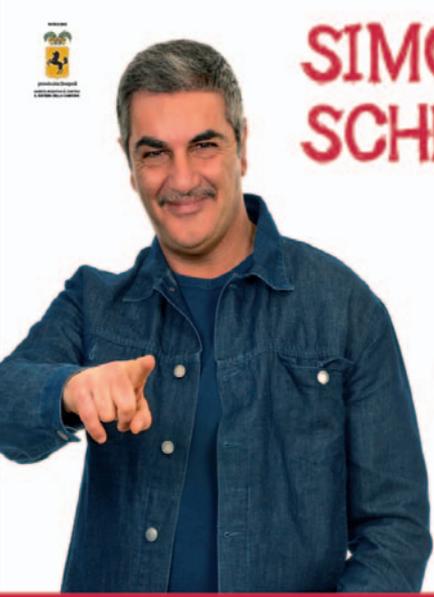
È online l'ultimo videoclip dei "Victorzeta e i fiori blu" dal titolo "Anemia sentimentale", terzo singolo estratto dall'album "Dans le Rève". La regia è di Elena de Candia, autrice anche dei precedenti video musicali della band e vincitrice del Procida Film Festival 2013. Il video, in co-produzione con "Pigrecoemme", vede protagonista il "David di Donatello" Ernesto Mahieux nei panni del felice sposo della bella ma triste Irene Grasso. as

PRESENTATI DURANTE LA FASHION WEEK "ALTA ROMA MODA" GLI ABITI PRIMAVERA-ESTATE 2014 DEL NOTO STILISTA CAMPANO

Nino Lettieri, una collezione très chic

Très chic, la collezione primavera-estate 2014 di Nino Lettieri, presentata lo scorso weekend ad AltaRomaModa. Il noto stilista campano ha affascinato il pubblico romano, con un esclusivo defilé ispirato al bon ton degli anni '50. Raffinatezza ed eleganza hanno dunque contraddistinto i modelli di Lettieri che, per l'occasione, ha inteso riproporre il plissé, antica tecnica sartoriale, rivisitato in chiave moderna, dalle forme e dai volumi scultorei, realizzati grazie all'utilizzo di tessuti semi rigidi come lo shantung, le taffetas, l'organza in tinta unita total black o nelle diverse tonalità del bianco. Ed ancora, in passerella trionfano "le stampe" personalmente disegnate da Lettieri, dalle nuance del grigio e del bianco che assumono diverse sagome grazie a trame pregiate come lo chiffon, l'organza, il raso di cotone e georgette adornata da piccolissime paillettes, utilizzate con assoluta leggerezza dallo stesso stilista. Abiti leggerissimi e fluttuanti, modelli a ruota dagli orli rigorosamente al polpaccio, futuristici mini dress trasparenti di crinolina confezionati con preziosi e delicati ricami di soutache si alternano sulla scena alla serie di pantaloni abbinati a casacche a trapezio, in un gioco straordinario di geometria giammai esasperata ma puntualmente limpida ed essenziale. Di grande effetto la "sposa" di Lettieri, dalla silhouette morbida e lineare concepita con tulle e georgette plissée, ed impreziosita da ricami realizzati rigorosamente a mano. Molto ammirati anche gli accessori, dai sandali in raso e vernice disegnati dallo stesso couturier ai bijoux dalle forme cilindriche in plexiglass nero realizzati da Wood&Co per la Maison Lettieri. Un trionfo del made in Italy, ma anche un significativo tributo alla gloriosa tradizione sartoriale del golfo partenopeo, che non ha mai conosciuto "Ombre" e declino, ma che grazie all'impegno ed alla creatività dei suoi autorevoli artigiani, costantemente rifulge di luce sempre più intensa e positiva a dispetto delle insopportabili tendenze del "cucito" in serie ed a sottocosti frutto del deleterio fenomeno della globalizzazione.





SIMONE SCETTINO
in
"Se permettete, vorrei andare oltre!"

TEATRO TROISI
Via Leopardi, 192 - Fuorigrotta, Napoli - 081 629 908
www.teatrotroisinapoli.it

DA GIOVEDÌ 6 FEBBRAIO

MARIDI SESSA